

In ricordo di Italo Bolano, artista e maestro di vita

di Alessandra Ribaldone

“Una tela bianca mi appare come un mare grigio calmo e monotono su cui incombe un temporale. Quando il vento soffia e il mare si agita, comincio a remare con i miei pennelli, sempre più con forza solcando il mare e girando su me stesso. ...Quando la tempesta cessa il quadro è finito e io sono distrutto. ...”

Così Italo Bolano scriveva di sé stesso.

Fin da piccolissimo iniziò a “remare con i suoi pennelli”, a solcare il mare dell'esistenza attraverso l'Arte, che era la sua vera ragione di vita, interpretando la sua Isola, i suoi colori, le sue forme, i suoi profumi, restituendoceli sotto forma di tele, ceramiche, opere monumentali che inneggiano alla bellezza e alla magia della sua terra nativa.

Perfino “la donna”, uno dei soggetti più interpretati in arte, divenne per Bolano una “donna-isola”, insieme simbolo e corpo di una terra che si portava dentro in qualunque luogo lui si trovasse.

A soli 14 anni, grazie alla lungimiranza e sensibilità di un suo professore, benamato e ricordato da tanti elbani, Alfonso Preziosi, Bolano fece la sua prima mostra, suscitando curiosità per quel suo stile già precocemente personale.

Curioso, sempre alla ricerca di nuove scoperte ed emozioni da rappresentare poi sulle sue tele, giovanissimo, lasciò l'Isola per completare la sua formazione artistica studiando gli artisti del passato.

Avviato ad una promettente carriera attraverso le prime mostre in Germania e oltre oceano, agli inizi degli anni '60 Bolano si dedicò a inseguire un sogno, il “suo” sogno: realizzare un Centro d'arte internazionale dove artisti di ogni parte del mondo potessero lavorare nella pace e nella bellezza dell'Isola.

Nasceva così quel Centro d'Arte che oggi porta il nome di “Open Air Museum Italo Bolano”, un parco di piante mediterranee che ospita una trentina di monumenti ceramici per poter esporre la sua arte “*all'acqua e al sole nelle alterne vicende delle stagioni*”, frutto di enormi sacrifici fisici ed economici, che videro l'Artista caparbiamente impegnato nella realizzazione della sua più complessa e laboriosa creazione artistica, per oltre 50 anni! Qui Bolano realizzò oltre 350 manifestazioni culturali (mostre, conferenze, spettacoli teatrali, concerti ed altro), una scuola di ceramica e un laboratorio d'arte.

Dal Museo scaturì poi l'altro grandioso progetto: il “Museo Diffuso Elba”, un itinerario di una trentina di opere in acciaio e vetro dallas e ceramiche monumentali sparse negli otto comuni dell'Isola (ora sette) che rappresentano e commemorano personaggi, eventi o caratteristiche dell'Isola a volte meno conosciuti perfino agli isolani stessi.



Le opere di Bolano esposte nella chiesa di San Gaetano a Marina di Campo - Foto Domaine



Italo Bolano nell' Open Air Museum di San Martino - Foto Piazzini

Infine l'ultimo regalo alla sua terra: il “Museo d'arte moderna Italo Bolano – sezione ceramica”, una quarantina di opere in ceramica che abbracciano 40 anni di produzione artistica compreso un Cosimo Primo di due metri di altezza (ultima opera in assoluto da lui realizzata nel 2019) collocate al Forte Falcone per un valore di oltre 100.000 euro.

Ed altre opere su carta e su tela sono pronte per essere donate, spazi permettendo.

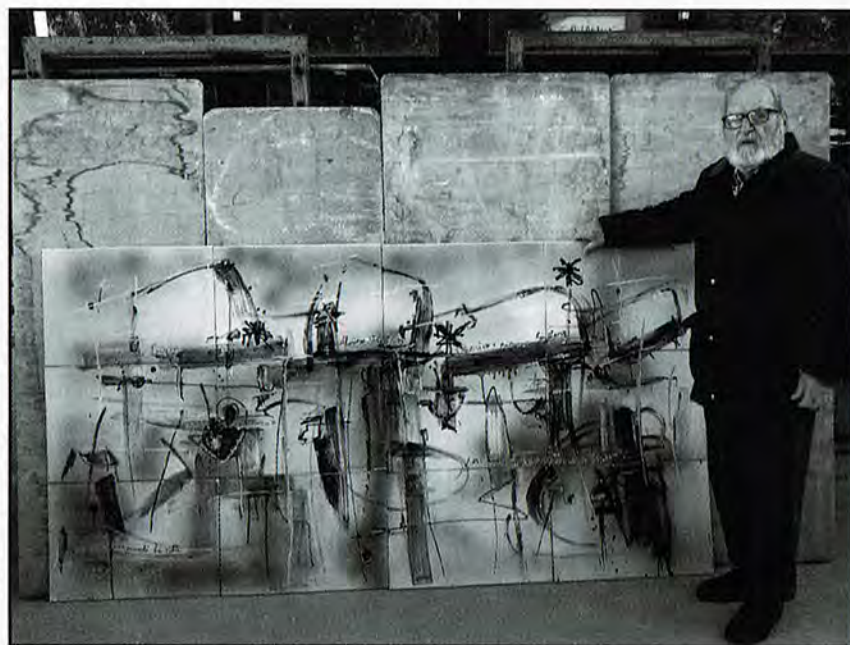
Curioso, sempre alla ricerca del perché delle cose, Bolano ha viaggiato in vari paesi soprattutto in oriente, per subire nuove sensazioni da restituire poi, con maggior forza, nelle sue tele e nelle sue ceramiche.

La voglia di partecipare agli altri la bellezza dell'arte l'ha portato a impegnare gran parte delle sue energie nell'insegnamento, per 40 anni, avvicinando generazioni di giovani ad un mondo spesso trascurato nel nostro Paese: un altro modo per vivere l'arte e la bellezza di ogni tempo. Dal suo temperamento "romantico-drammatico" scaturì il suo avvicinamento ad un personaggio al quale ha legato uno dei suoi "cicli": Napoleone.

Il tormento che si portava dentro si manifestò nel ciclo dedicato al Cristo, emblema della sofferenza dell'umanità intera, che Bolano interpretava con la cruda drammaticità del suo espressionismo. La sua "Vita di Cristo", 16 grandi tele che furono esposte anche in Santa Croce a Firenze, costituisce il "Museo di Arte Sacra" che donò alla parrocchia di San Gaetano a Marina di Campo.

A chi gli stava accanto spesso poteva sembrare distratto, non seguire i discorsi che si facevano intorno a lui: in realtà Bolano era concentrato nei suoi pensieri, stava inseguendo un'idea, scaturita magari nel magico momento tra il sonno e la veglia e che tra poco avrebbe rappresentato sulla tela, mezzo e tramite per esternare il suo mondo interiore nel quale le sensazioni si agitavano e premevano vibranti, con forza per uscire e manifestarsi. Da questo mondo interiore in perenne conflitto esistenziale nasceva il suo "gesto", la sua pennellata forte e possente: battaglie, marine, paesaggi, crocifissioni o semplicemente emozioni.

Poi per quanto lontano fosse, il richiamo dell'Isola lo riportava sempre "a casa", per decorarla con le sue ceramiche monumentali che ne celebravano i figli gloriosi, gli eventi storici o semplicemente la bellezza struggente della sua terra e del suo mare.



La grande ceramica realizzata per il lungomare di Marciana Marina



La tomba di Italo nel cimitero monumentale della Misericordia a Portoferraio

Mario Luzi, del quale Bolano non fu solo amico ma che spesso ricordava come un vero "padre spirituale" diceva: "*... l'isola di cui parla Bolano è e non è l'Elba: è il viluppo tra estro, invenzione, necessità e tentazione espressiva, slancio celebrativo del mare come libertà e luce... quando parla di sé e della sua vicenda come di un'isola non fa un paragone ma confessa una immedesimazione.*"

Italo Bolano ci ha lasciato la mattina del 17 settembre 2020 dopo una lunga e triste malattia che gli ha impedito di ritornare da vivo nella sua benamata Isola.

Sull'Isola lascia un' eredità di idee da sviluppare, opere pubbliche da conservare e il suo Museo Open Air, vero "contenitore" aperto ad iniziative culturali a disposizione degli studenti, degli artisti e degli ospiti, da organizzare e potenziare attraverso una Fondazione, così come era nei suoi progetti.

Le sue ceneri ora riposano nel Cimitero monumentale della Misericordia a Portoferraio, dove ho voluto collocare il suo più bel Cristo in terra cotta refrattaria, realizzato per una grande mostra a Torino in occasione dell'esposizione straordinaria della Sindone nel 2015, in attesa di riportarlo un giorno nella sua Valle di San Martino, ove tutto ebbe inizio.